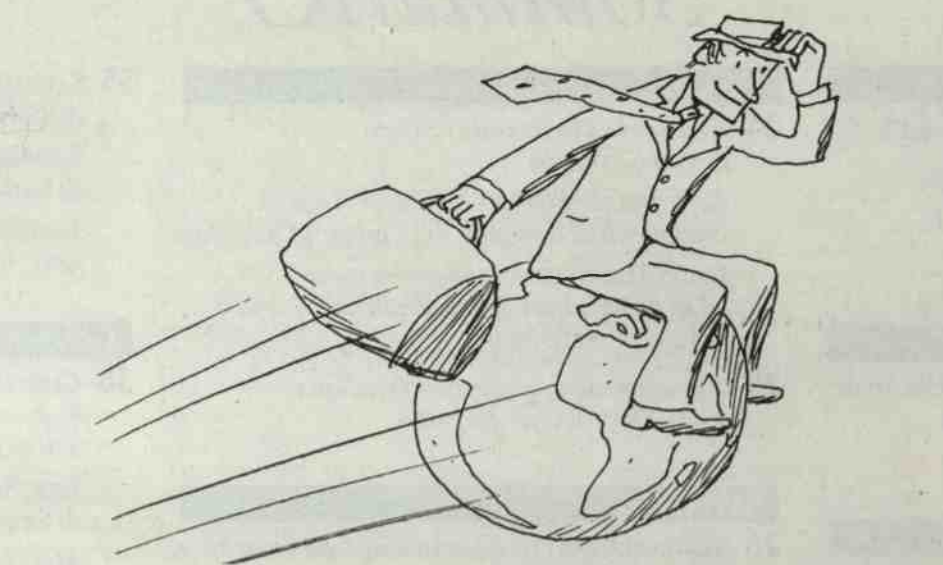


da BERLINO Carmen Lasorella

Come un'attrazione fatale, il nazionalsocialismo per i tedeschi. Inesauribile la produzione letteraria che si avvia sulla figura del Führer e sul suo disegno. In una classifica dei best-seller invariata da mesi nelle posizioni di testa, avanza a ritmo sostenuto – ha salito sette gradini nel giro di tre settimane – ancora un libro sull'argomento: *Le donne di Hitler e Marlene* di Guido Knopp (edito da Bertelsmann, pp. 414, 48 DM). Vite parallele di sei donne legate, anche se in maniera diversa, al nazismo. Fanatica e fedele Martha Göbbels, suicida con il marito, ma dopo aver avvelenato i suoi bambini, che aveva vestito di bianco: la redenzione affidata alla morte, così cara al mito germanico. O Leni Riefenstahl, la regista del Führer, autrice del *Trionfo della volontà*, il film che aveva dato lustro al nazismo, ma che aveva lacerato la sua coscienza, fino all'abiura. C'è poi la nuora di Wagner, Winifred, impregnata di un fanatismo che trascende il tempo, che pubblicamente, ancora nel 1976, si proclamava nazista. Non manca Zarah Leander, la cantante preferita del Führer. Guido Knopp, che da anni pubblica libri di successo dedicati all'affresco, cupo, del nazionalsocialismo, si sofferma anche – fatto del resto inevitabile – sulla figura di Eva Braun. Archetipo di quella che oggi si definirebbe donna-oggetto, portata quasi alla pazzia, ma poi capace di riscatto nel sacrificio estremo: “la sua compagna” di fronte alla storia, a dispetto di lui e della vita. Capitolo a parte per Marlene, che – non solo in Germania – può significare solo Dietrich. Hitler, dipinto da Knopp come un seduttore garbato, persino premuroso nel corteggiamento ma poi cinico fino al sadismo nel privato, in Marlene trova la donna che si ribella e con orgoglio dichiara: “Perché me ne sono andata dal Terzo Reich? Ma per un senso di decoro!”. Hitler, tuttavia, non ebbe voglia, né tempo di occuparsene. Nel suo immaginario, la donna ideale – cita Knopp – era “una fanciulla plasmabile come la cera, sulla quale un uomo deve poter lasciare la sua impronta”.

da BUENOS AIRES Francesca Ambrogetti

La più controversa e polemica storia d'amore degli ultimi tempi in Argentina ha ispirato due libri apparsi a Buenos Aires quasi in coincidenza con le nozze il mese scorso tra l'ex presidente argentino Carlos Menem e la bellissima miss universo cilena Cecilia Bolocco, di 35 anni più giovane. *Menem-Bolocco S.A.* di Olga Wornat e *Cara Cecilia, la storia di un amore improbabile* di Mili Rodriguez Villouta sono stati scritti da due note scrittrici e giornaliste, argentina la prima, cilena la seconda, che raccontano la loro versione della poco credibile, e non solo per la differenza di età, *love story* tra il settantunenne ex capo dello stato e l'affascinante ex reginetta di bellezza, che ha fatto anche l'indossatrice e la presentatrice televisiva. Più imperniato su di lei il libro dell'autrice cilena, quasi tutto centrato su di lui quello della giornalista argentina, entrambi sostengono la tesi secondo la quale i due protagonisti si sono associati mossi dall'interesse più che dall'amore. Di Cecilia Bolocco le due scrittrici affermano che è estremamente ambiziosa e disposta a tutto pur di conquistare potere e dena-



VILLAGGIO GLOBALE

ro, e ricordano che in passato si era avvicinata a un altro noto personaggio politico latinoamericano, l'allora presidente peruviano Alberto Fujimori. Quanto a Carlos Menem, che dopo due presidenze consecutive ha perso le elezioni del 1999, avrebbe visto nella sua partner la compagna giusta per tentare una nuova scalata al potere. In *Menem-Bolocco S.A.*, Olga Wornat mette in luce a questo proposito il recente cambio di look di Cecilia, che dopo avere portato per anni i lunghi capelli biondi sciolti sulle spalle è apparsa in pubblico all'improvviso con un severo chignon stile Èvita. Gesto che l'autrice attribuisce a un chiaro tentativo di proporsi come nuova regina dei *descamisados*. Nel suo libro la giornalista argentina ha fatto perfino in tempo nell'ultimo capitolo a parlare dello scandalo politico nel quale è rimasto coinvolto l'ex presidente poco prima delle nozze: una denuncia per vendita illegale di armi durante il suo governo, che ha portato Menem a passare la luna di miele non in un meraviglioso paradiso turistico come previsto, ma agli arresti domiciliari.

da LONDRA Mario Carloni

In tempi di voto, pubblicare le biografie dei leader politici non è un vizio esclusivo italiano: anche Londra, Parigi

e New York riempiono gli scaffali delle librerie con ritratti – talvolta critici, talvolta agiografici – dei candidati alla carica di presidente o di premier. E se è soltanto italiano il vizio di farle avere gratuitamente a domicilio agli elettori, altrove quei libri si pagano (forse anche perché sono libri veri, e non propaganda mascherata da carnevale dei falsi sentimenti). Prendiamo questo *Tony Blair - Prime Minister* che John Rentoul ha appena pubblicato in 625 pagine a 20 sterline, e il *The Blair Effect - The First Blair Government 1997-2001* che Anthony Seldon offre in 661 pagine a 15 sterline: sono studi seri, approfonditi, fatti da storici e commentatori di buona statura (quella di Rentoul è la riedizione aggiornata di un lavoro del '95), e il filo del racconto non indulge mai a concessioni, ammiccamenti o addirittura alle falsificazioni che anche qui a Londra sembrano accompagnare la campagna elettorale italiana. Il ritratto che se ne ricava è quello di un politico di forte personalità, che ha esercitato con mano ferma il controllo dei poteri del governo inglese, e ha saputo innovare non soltanto l'immagine tradizionale del Labour Party ma anche lo stesso stile della politica, guadagnandosi consensi anche al di là delle frontiere consolidate del laburismo. Ha colpito favorevolmente i lettori di questi libri – che hanno avuto da subito un forte successo di vendita – che il giudizio degli autori, soprattutto Rentoul, non sia

affatto complice né tentato da generosità di comodo. “Porta a porta” non esiste nella tv inglese, e anche i Bruno Vespa di qui hanno meno successo.

da MADRID Franco Diaz

Era apparso già in Sudamerica con grande interesse dei lettori; ora lo si compra anche qui a Madrid, questo *Ojos Vendados* (Editorial Sudamericana) che Andres Oppenheimer ha scritto come un lungo, straordinario, reportage investigativo. Oppenheimer è uno dei grandi giornalisti americani, editorialista di punta del “Miami Herald” e vincitore di un Premio Pulitzer; ispanista e bilingue, aveva già scritto altri libri di successo sui mali del subcontinente, a cominciare da un amaro e pungente ritratto del regime castrista dell'Avana. Questa volta il suo lavoro ha un obiettivo preciso: “gli Stati Uniti e la pratica della corruzione in America Latina”. E non poteva esserci un più puntuale senso del tempo: l'ex presidente argentino Menem è appena stato arrestato per corruzione, l'ex presidente peruviano Fujimori è ricercato per corruzione, e per corruzione sono anche indagati e ricercati il fratello dell'ex presidente messicano Salinas de Gortari e l'anima nera di Fujimori e suo capo dei servizi segreti Vladimiro Montesinos. E l'elenco potrebbe allungarsi, anche oltre il continente americano, toccando anche l'Asia (l'ex presidente filippino Estrada arrestato per corruzione) e la stessa Europa (le indagini per corruzione che toccano Berlusconi e Chirac). Insomma, non c'è uno che si salvi. O quasi. Oppenheimer indaga con l'occhio e la vivacità del grande reporter, scandagliando le verità nascoste, svelando i misteri, portando alla luce le complicità, le coperture, gl'interessi del malaffare. Alla fine di questo impressionante affresco, dove il puzzo della disonestà copre troppo spesso la nobiltà della politica, la sensazione che si ricava – e che lo stesso autore sollecita ripetutamente al suo lettore – è che la diffusione della corruzione sia ormai una epidemia minacciosa, per il cui controllo non sono più sufficienti le legislazioni e gli apparati dei singoli Stati. Solo una strategia organica a livello internazionale può asportare la mala pianta degli interessi dalla gestione della politica (e in Spagna il libro molti lo stanno leggendo come se aspettassero un ultimo capitolo che riguardi anche Madrid).

da MOSCA Alessandro Logroscino

Lo sconfinamento nella scrittura di un maestro del cinema, erede di una famiglia di pittori e raffinato cultore di musica classica. È alla confluenza di questo singolare percorso di contaminazione di generi artistici che nasce *Il lilla bianco*, una biografia scritta dal regista russo Andrej Končalovskij e dedicata alla figura di Sergej Rachmaninov. Un libro lungamente covato da Končalovskij, che aveva cominciato a scriverlo fin dagli anni ottanta a quattro mani con lo scrittore e sceneggiatore Juri Naghibin. Scomparso quest'ultimo, l'opera era tornata nel cassetto, fino a quando il regista non ha deciso di rimettervi mano nei mesi scorsi. Presentato infine quest'anno a San Pietroburgo, dinanzi ai più bei nomi della cultura russa, *Il lilla bianco* ora

Fatti in casa

Bruno Bongiovanni, *Storia della guerra fredda*, pp. 168, Lit 18.000, Laterza, Roma-Bari 2001. Editto nella collana “Biblioteca Essenziale”, il libro muove dalla individuazione dei tre grandi sistemi (l'unipolare del 1814, il multipolare del 1919, il bipolare del 1945) che hanno dominato il mondo per due secoli, e centra poi la sua analisi su quella *pax armata* sovietico-americana con cui, dal '46 al '91, l'assetto internazionale ha trovato un difficile equilibrio tra guerra e pace.

Alberto Papuzzi e Annalisa Magone, *Il giornalismo morale*, pp. 159, Lit 30.000, Celid, Torino 2001. Una ricognizione storica e non solo sui rapporti tra stampa ed etica, libertà e deontologia.

Cesare Pianciola, *Piero Gobetti. Biografia per immagini*, pp. 204, s.i.p., Gribaud, Cavallermaggiore 2001. Accompagnato da una prefazione di Norberto Bobbio che nel messaggio gobettiano esalta il valore dell'eresia nella storia, il libro raccoglie uno straordinario album ragionato delle immagini “dei luoghi, delle persone, degli eventi, dei documenti” che sullo sfondo della crisi italiana hanno animato la passione libertaria di Piero Gobetti e fatto la sua esemplare vita privata e pubblica.

Marco Revelli, *Oltre il Novecento*, pp. 286, Lit 28.000, Einaudi, Torino 2001. Storia (e autobiografia) di un intellettuale consegnatosi all'impegno sociale, il libro racconta le tragedie, le contraddizioni, l'orrore e le speranze dell'ultimo secolo con un impianto concettuale che ha già sollevato aspre polemiche, e che sceglie una contrapposizione tra la figura del “militante” e quella del “volontario” quali simboli d'una lettura del passato e d'una proiezione possibile del futuro.